

# La mangiatoia e il nostro cibo

*Per ben tre volte l'evangelista Luca parla della mangiatoia (cf. Lc 2,7.12.16). Perché? Da quando fu cacciato dall'Eden, rivestito di una pelle di animale, l'uomo – interpretano alcuni Padri – vive in una continua ricerca di autosalvezza, torna e ritorna, come fanno le bestie per nutrirsi, alla propria “mangiatoia”, al proprio peccato. Nell'illusione di racimolare qualche briciola di salvezza e di felicità. Solo lì, dunque, Dio poteva incontrare l'uomo: in una mangiatoia, nel punto più basso. Prima o poi sarebbe tornato.*

*Don JOSÉ MARIA CALADO CORTES ci presenta la figura di Giovanni Battista, che con il profeta Isaia e la Vergine ci accompagna lungo il cammino dell'Avvento. Se Abramo è chiamato da Dio a lasciare la sua terra e a imparare a vivere secondo la relazione, secondo l'esistenza di Dio, passando attraverso il sacrificio del figlio Isacco (don SANDRO CAROTTA conclude la sua rubrica), Giovanni Battista fin dal grembo materno è in relazione a Cristo e il senso della sua esistenza è riassunto nel gesto con cui lo indica ai fratelli.*

*Di questo oggi ha urgenza il mondo, nel suo “bisogno di futuro”: fatti e volti che mostrino un'umanità diversa per l'attrattiva di Cristo, testimoni di vicinanza e di prossimità all'uomo. Ci voleva il discorso del presidente Macron alla Conferenza episcopale francese nell'aprile scorso – che tante polemiche sulla “lesa laicità” da una parte e su una presunta manovra elettorale dall'altra ha scatenato – a ricordarcelo? Nello stesso giorno (lo mette in rilievo mons. FRANCESCO BRASCHI), è uscita l'esortazione apostolica di papa Francesco Gaudete et exsultate «sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo» (don SANDRO SPINELLI ne riprende i passaggi principali). Nient'altro che questo hanno fatto i santi – si sono nutriti di Lui per diventare come Lui e testimoniare – e i restanti articoli ce lo richiamano: p. MASSIMO TEDOLDI presenta un sermone di san Bonaventura (si è appena concluso l'ottavo centenario della nascita), sr. MONICA FILIPPONE parla della figura della venerabile Maria Lorenza Longo e EUGJEN MERLIKA di madre Teresa di Calcutta, a due anni dalla canonizzazione.*

*«Nei momenti bui della storia» – la frase di «Lo sguardo» è da una conferenza che Edith Stein tenne nel 1931 sul mistero del Natale – i cristiani «non si rassegnano all'oscurità che tutto avvolge e alimentano lo stoppino della speranza con l'olio della preghiera e dell'amore», ha ricordato il Santo Padre nella sua visita a Bari nel luglio scorso, quando ha pregato con i patriarchi per la pace in Medio Oriente. Gesù posto nella mangiatoia si lascerà distruggere, perché noi possiamo mangiare il «pane della vita» (Gv 6,35.48), proprio come il pane, che quando è mangiato viene distrutto, ma così è causa di sopravvivenza. Gesù è nella mangiatoia perché è cibo per un'umanità nuova, per i figli del Padre celeste. Noi mangiamo la vita del Figlio per essere pienamente figli. Questo cambia totalmente la nostra umanità, ci fa vivere un'altra vita. E il fratello o la sorella che ci sta accanto respira e mangia la stessa vita, quella del Bambino nato nella Notte Santa. Buon Natale!*